



Deforestazione

Le foreste sono essenziali per la vita sulla Terra e coprono circa il 30% del territorio superficiale terrestre globale (FAO 2015). Riparano gran parte della biodiversità e svolgono un ruolo importante nella fissazione della CO₂.

La causa principale della deforestazione è la conversione delle foreste in terra agricola. Storicamente, la foresta è scomparsa per la prima volta nei paesi settentrionali, ma ora sono le foreste tropicali ad essere minacciate.



Deforestazione in Tasmania, Martin Wegmann

Una pratica molto antica

L'uomo preistorico viveva nella foresta che la ricopriva o nelle sue immediate vicinanze tutti i continenti. Cacciatori: raccoglitori, uomini viventi risorse che forniva loro: animali, piante, frutti selvatici e bacche. La distruzione delle foreste, soprattutto a causa degli incendi, iniziò nel Neolitico con la scoperta dell'agricoltura, praticamente contemporaneamente a diverse regioni del mondo: Medio Oriente e dintorni del Mediterraneo, Cina, Messico... Per avere terra coltivabile, gli uomini bruciano e sgomberano, ma in modo limitato rispetto alla scala delle popolazioni dell'epoca.

Questo processo aumenterà nel corso dei secoli, in particolare nel Medioevo in L'Europa con i monaci del disboscamento che respingeranno le zone boschive trarre vantaggio dalle colture e dai prati. Al tempo di Carlo Magno (XI secolo), più di 1000 comunità monastiche si stabiliscono nei boschi e partecipano grandi radure. I contadini si uniscono ai monaci della radura e al raccolto si espandono a scapito della foresta, al punto che allo scoppio della guerra Cento anni fa (XIV secolo), la Francia era meno boscosa di oggi.

Dal XVI al XVIII secolo in Francia, la foresta fu sfruttata eccessivamente: costruzioni navali, carbone per la metallurgia e legno di supporto per le miniere ferro e carbone; la superficie forestale è scesa a meno di 9 milioni di ettari. Alla fine del XIX e XX secolo, ambiziosi rimboschimenti (Landes de Gascogne) ci permetterà di ritornare in uno spazio consolidato oggi ammonta a 16 milioni di ettari, ovvero il 29% del territorio nazionale.

Da ricordare

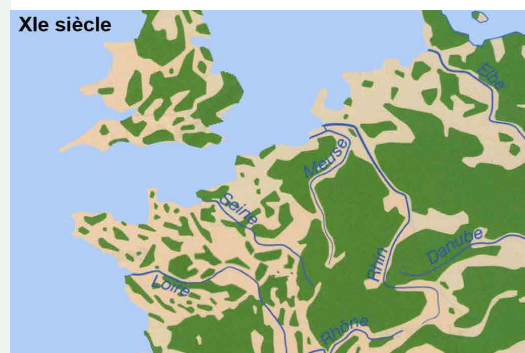
Fin dalla preistoria il legno è stato un materiale largamente utilizzato per il riscaldamento, fabbricazione e costruzione di utensili (case, barche) ma il primo La causa della deforestazione resta la necessità di terreni per coltivazioni e allevamento.

Pierre de Ronsard nel XVI secolo prese la difesa di una foresta nella sua regione.

"Senti, taglialegna, ferma un po' il braccio!
Questi non sono boschi che si abbattono;
Non vedi il sangue, che gocciola con forza,
Ninfe che vivevano sotto la dura corteccia?
Sacrilegio omicida, se un ladro viene impiccato,
Saccheggiare un bottino di poco valore,
Quanti incendi, ferri, morti e angosce
Meriti, cattivo, di uccidere le nostre dee? "

"Contro i taglialegna del bosco di Gastine"

Pietro di Ronsard (1524-1585)



Radure, Alexandrin



Un'accelerazione nei tempi moderni

La deforestazione contemporanea varia notevolmente da un continente all'altro e ha molteplici cause.

L'emisfero settentrionale

Sono le regioni di tipo mediterraneo, a seguito degli incendi, ad essere le più colpite e che hanno visto la scomparsa delle loro specie arboree. Questi ultimi scompaiono a favore della macchia mediterranea.

Ciò è dimostrato dai grandissimi incendi verificatisi in Portogallo o in Grecia negli ultimi dieci anni e, più recentemente, in tutto il mondo. California, a seguito di siccità molto gravi e di costruzioni incontrollate troppo vicine alle aree boschive. Siamo riusciti a notare qua e là anche un eccessivo sfruttamento di alcune popolazioni per rifornire le industrie del legno (cartiere).

Paesi del sud

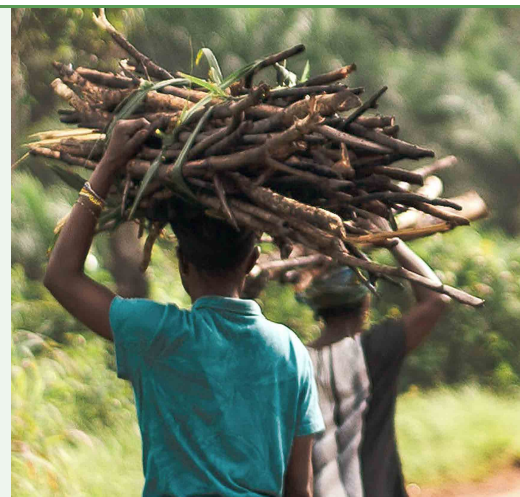
È nell'emisfero sud che la deforestazione si manifesta in modo drammatico, tic tac. Ciò trae sempre origine dall'azione sconsiderata degli uomini sui loro ambiente naturale. Abbiamo così potuto constatare un eccessivo sfruttamento delle foreste aree tropicali per i legni pregiati, ad esempio in Thailandia che ne ha visto la scomparsa specie come Tek.

Ciò che chiamiamo crisi del legname da ardere è evidente in molti paesi poveri, in particolare nell'Africa sub-sahariana. Le popolazioni rurali e talvolta periurbane raccolgono legna per cucinare cibo, che viene bruciato in stufe a bassissimo rendimento, o per produzione di carbone.

Questa raccolta del legno viene effettuata senza rispettare il ciclo naturale di rigenerazione del legno, supporti forestali. Questi alla fine scompaiono, lasciando il posto a territori degradati, dove il pascolo eccessivo porta poi alla sterilità suoli, inadatti a qualsiasi attività umana (fenomeno di desertificazione).

La distruzione delle foreste per sostituirle con colture industriali. L'agricoltura intensiva è attualmente la principale causa di degrado degli ecosistemi nei paesi del Sud. Tradizionalmente, gli uomini davano fuoco alla foresta per stabilire terreni coltivabili, al fine di nutrire i propri cari, ma il Gli spazi interessati erano limitati.

Fin dai tempi della colonizzazione, in Africa, Asia e Sud America, questo stesso fenomeno si sta sviluppando su larga scala per essere coltivato prodotti di esportazione: cacao, caffè, tè, arachidi, ananas...



Legna da ardere, Annie Spratt



Deforestazione, Matt Zimmerman

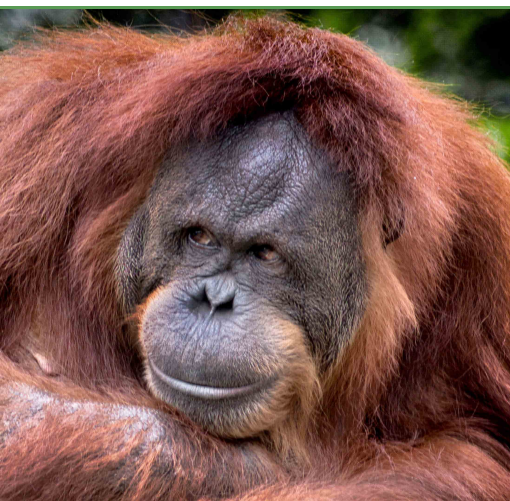


Tasmania, Martin Wegmann



Esempi recenti e drammatici

In tutti i casi presentati, foreste umide ed ecosistemi molto diversificati che ospitano una grande varietà di fauna flora selvaggia e ricchissima, scompaiono. Sono sostituiti da vaste aree coltivate o da prati, numerosi più povere in termini di fauna e flora e talvolta desertiche.

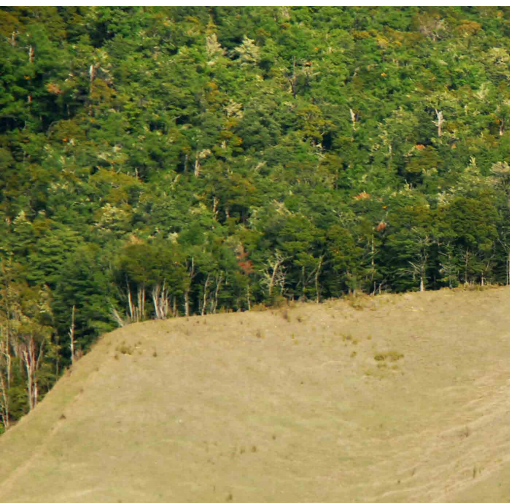


Orango in Indonesia, Pxhere



In Indonesia e Malesia le foreste pluviali tropicali vengono distrutte sostituita dalle piantagioni di olio di palma. L'Indonesia ha vissuto durante incendi considerevoli negli ultimi 30 anni. 5 milioni di ettari distrutta sull'isola del Borneo nel 1983, cioè la superficie del Belgio, del Lussemburgo e da una parte dell'Olanda. Nel 1998, probabilmente le grandi aziende causò deliberatamente enormi incendi di circa 10 milioni di ettari per espandere le loro piantagioni di palma da olio.

In Indonesia, un esempio ormai noto dell'espansione dell'olio di cocco palma a scapito della foresta è la scomparsa delle grandi scimmie (Orang-utan), in seguito alla distruzione del loro habitat tradizionale.



Deforestazione, Martin Wegmann



L'Amazzonia brasiliana viene devastata per far posto all'allevamento estensivo del bestiame alla coltivazione della soia. Le popolazioni indigene amerindie che vivono nel le foreste vengono cacciate dal loro territorio dalle aziende agroindustriali e deve rifugiarsi sempre più lontano, lontano da queste nuove attività. L'Amazzonia costituisce il più grande serbatoio di biodiversità del mondo. La continua deforestazione di questo ecosistema costituirebbe uno dei maggiori gravi disastri ecologici che potrebbero verificarsi nel corso del 21° secolo. Ciò che è molto preoccupante è il rischio di scomparsa dello spazio più grande foresta tropicale del pianeta, con vaste aree di foreste primitive che non sono mai stati colonizzati dall'uomo.

Il Madagascar illustra chiaramente il disastro ecologico causato dalla deforestazione. Nel contesto insulare malgascio vivevano specie animali e vegetali unico al mondo; sono scomparsi in favore della savana, altri lo sono stati sostituiti da colture da esportazione; due terzi del territorio malgascio sono oggi costituiti da terreni poveri e punteggiati da piante sparse, o francamente nudo.



Deforestazione in Amazzonia, Brasile © Google Earth

Anche in Asia la dispersione delle foreste è notevole, a causa della pressione demografico. La Cina ha distrutto le sue foreste fin dai tempi antichi e non lo fa più solo l'8% delle aree forestali. La deforestazione è dilagante anche in Australia che solo di recente ha adottato misure per proteggere le sue foreste primordiali eccezionale importanza ecologica.